



LEGAMBIENTE SICILIA

LE PROPOSTE DI LEGAMBIENTE PER IL FUTURO DELLA SICILIA

COSA NE PENSANO I CANDIDATI ALLE ELEZIONI PER IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA DEL 25 SETTEMBRE 2022

Egregio Candidato,

innanzitutto grazie per aver accettato la nostra proposta di rispondere a questa serie di domande.

Non si tratta di interrogativi su cosa vorrà fare per la Sicilia nei prossimi anni qualora venisse eletto Presidente della Regione, ma Le chiediamo un parere sui contenuti e sulle proposte che da anni facciamo come associazione ambientalista, contenuti e proposte che cercano di delineare e pensare un futuro per la Sicilia sostenibile, ecologico, in equilibrio tra uomo e natura, di difesa dei territori e dei diritti.

Per raggiungere questi obiettivi riteniamo che bisogna affrontare alcuni nodi strategici, soprattutto adesso che bisogna costruire e realizzare la transizione ecologica.

Riteniamo che qui sia ben sintetizzata una parte importante delle nostre idee e delle nostre proposte, spesso puntuali e precise, con soluzioni che aprirebbero davvero una nuova stagione per la nostra regione.

Le abbiamo volutamente formulate per permettere una risposta secca, sì o no, seppur motivata, per offrire a tutti la possibilità di leggere la massima chiarezza delle posizioni prese e delle scelte da compiere. Le chiediamo, per questa ragione, di motivare le Sue risposte utilizzando al massimo 500 caratteri.

Le chiediamo, infine, di farci pervenire le risposte entro martedì 20 settembre per permetterci di rendere pubblici i risultati entro la fine della campagna elettorale.

Nel ringraziarLa ancora per la Sua disponibilità, porgo i nostri cordiali saluti augurandoLe buon lavoro.

*Gianfranco Zanna
presidente di Legambiente Sicilia*



LEGAMBIENTE SICILIA

TRANSIZIONE ENERGETICA

La Sicilia, per le sue potenzialità in termini di produzione di energia, è da sempre un hub energetico nazionale, tuttavia l'unica strada incontestata dai politici e dall'opinione pubblica - a differenza di ciò che accade per i grandi impianti da fonte rinnovabile - appare essere quella del gas, con l'approdo dal Nord Africa dei gasdotti Greenstream a Gela e Transmed a Mazara del Vallo, e dal nuovo slancio sulle trivellazioni nel canale di Sicilia.

Ritiene che la transizione ecologica passi per la riconversione dei poli industriali siciliani e che la stessa crisi energetica possa essere occasione per accelerare la trasformazione della nostra industria, per non farci trovare impreparati quando la trasformazione del modello energetico nelle altre regioni (nazionali ed europee) sarà compiuta, anche opponendosi a proroghe di concessioni o a nuove ricerche petrolifere o di gas, sia a terra che a mare?

SI, NO, PERCHE'?

La riconversione dei poli industriali, soprattutto quelli legati all'approvvigionamento energetico attraverso le fonti fossili è dirimente per l'obiettivo della transizione ecologica, a dirlo sono anche dati emersi dall'ultima indagine contenuta nell'aggiornamento del PEARS.

Il nuovo Governo della Regione dovrà affrontare una serie di sfide determinanti, tra le quali sicuramente la progressiva riconversione delle centrali termoelettriche con tecnologie maggiormente compatibili con l'ambiente come, ad esempio, quelle derivanti dalla catena dell'idrogeno.

Parimenti dovrà essere avviata una sostanziale riqualificazione degli edifici (sia pubblici che privati), un efficientamento degli impianti di illuminazione e di climatizzazione delle strutture pubbliche ed una politica di sostegno a favore degli Enti locali per un impiego sempre più incisivo della mobilità pubblica sostenibile.

Inoltre è nostra intenzione introdurre il modello del "reddito energetico". Un sistema che si concretizza con la concessione di un contributo a favore delle famiglie che rispondono a specifici parametri di reddito minimo, mirato all'acquisto e alla installazione di impianti di energia rinnovabile. I beneficiari del reddito hanno poi l'obbligo di sottoscrivere una convenzione col GSE, attivando il servizio di scambio sul posto dell'energia prodotta dall'impianto e allo stesso tempo, si impegnano a cedere alla Regione i crediti maturati verso il GSE fino alla compensazione del contributo.



LEGAMBIENTE SICILIA

Si impegna a semplificare le procedure per l'installazione di impianti solari in tutte le aree libere presenti nelle zone industriali e artigianali, sui tetti dei capannoni industriali, sulle discariche abbandonate e da bonificare e ad individuare una procedura prioritaria e celere per l'esame dei progetti di agrivoltaico?

SI, NO, PERCHE'?

La risposta non può che essere positiva e la nostra azione politica a favore di queste soluzioni l'abbiamo dimostrata nella Legislatura che volge al termine con il deposito di due disegni di legge (primo firmatario Giampiero Trizzino): uno sulla "generazione distribuita" scritta a quattro mani con il ricercatore Mario Pagliaro ed un altro sulla regolamentazione delle aree sulle quali è possibile installare impianti da fonti rinnovabili, con particolare riferimento ai terreni coltivabili.

BENI CULTURALI

La tecnologia cambia e con essa il paesaggio. Oggi, più che mai, è fondamentale incentivare l'utilizzo delle energie rinnovabili, ma in Sicilia molti progetti risultano al palo per le difficoltà burocratiche derivanti anche dalla mancata adozione e/o approvazione di alcuni piani paesaggistici.

Si impegna a completare entro un anno l'approvazione di tutti i piani paesaggistici prevedendo, fra l'altro, indicazioni univoche e certe per l'installazione di impianti FER, anche nei centri storici?

SI, NO, PERCHE'?

Non solo ci impegniamo a chiudere tutti i piani paesaggistici provinciali ad oggi incompleti, ma abbiamo dimostrato di tenere anche e particolarmente ad una pianificazione di area vasta che tenga conto di tutti i diversi aspetti di cui si compone il territorio della Regione.

Non si dimentichi il contributo che abbiamo offerto a favore della introduzione del Piano territoriale regionale (PTR) nella riforma urbanistica contenuta alla Legge regionale 19 del 2020.

Il sistema dei parchi archeologici siciliani gode, oggi, di una autonomia decisamente virtuale perché appesantito da istituzioni ed accorpamenti non coerenti con quanto previsto dalla legge regionale n.20/2000. Ciò sta comportando un vero e proprio "ingessamento" dei parchi (specialmente dei siti UNESCO) che, pur privati, in organigramma, di servizi essenziali devono comunque far fronte alla gestione di una infinità di siti e musei minori, sia in termini economici che amministrativi.



LEGAMBIENTE SICILIA

Ritiene ipotizzabile il ripristino delle finalità originarie della legge regionale n.20/2000 ridefinendo il sistema dei parchi archeologici, individuando quelli di indubbio valore archeologico riconosciuto, con territori e storia coerenti e omogenei, e restituendo le altre aree archeologiche alle competenze dirette delle Soprintendenze?

SI, NO, PERCHE'?

Va restituita dignità alla Legge regionale 20 del 2000, affinché possa tornare a produrre gli effetti per la quale fu concepita. I parchi archeologici ed in generale i beni culturali, insieme al patrimonio di biodiversità siciliano, rappresentano il motore più importante per lo sviluppo della Regione. Continuare a mantenerli ingessati è una operazione improponibile.

Parlando di Soprintendenze, poi, non può tacersi sulla necessità - ormai improcrastinabile - di una rivisitazione del ruolo ad esse attribuito, affinché possano tornare ad essere strumento di garanzia per la tutela del patrimonio culturale e paesaggistico.

SANATORIE E CONDONI EDILIZI

Qualora venisse presentata una norma legislativa apposita, si impegna a non essere tra i proponenti o a non condividere qualsivoglia ipotesi di sanatoria edilizia in tutti i territori vincolati?

SI, NO, PERCHE'?

Abbiamo ampiamente dimostrato la contrarietà ad ogni forma di sanatoria edilizia, sia ordinaria (si veda la vicenda della nostra opposizione alla "singola conformità" in sede di recepimento del T.U. 380/2001) che straordinaria (nel caso dell'interpretazione autentica del III condono del 2003).

Lo abbiamo fatto non solo con i nostri interventi in Aula, ma anche con disegni di legge specificatamente predisposti, l'ultimo dei quali (primo firmatario Giampiero Trizzino), tra l'altro, chiarisce in modo inequivocabile la nostra posizione sulla portata del III condono edilizio, stabilendo che esso si applica in Sicilia negli stessi termini di quanto previsto dalla normativa nazionale.

Si impegna a presentare un disegno di legge per abolire la legge regionale n.19/2021 con cui è stato esteso, in contrasto con le disposizioni nazionali e i principi costituzionali (norma già impugnata dal Consiglio dei Ministri), il terzo condono edilizio alle opere abusive all'interno delle aree vincolate, non sanabili nel resto d'Italia?



LEGAMBIENTE SICILIA

SI, NO, PERCHE'?

La precedente risposta esaurisce integralmente anche questa domanda; lo ripeto: abbiamo già depositato nella XVII Legislatura un disegno di legge di questa portata. Lo faremo anche nella prossima Legislatura.

La nostra posizione di contrarietà nei confronti delle sanatorie edilizie non cambia, siano esse ordinarie, che straordinarie. Siamo dell'idea che lo strumento di contrasto agli abusi edilizi resti la certezza del diritto e l'applicazione pedissequa di quanto stabilito nel T.U. 380/2001.

La strada principale nei confronti dell'abuso edilizio è, e deve restare, quella del ripristino dei luoghi e dunque della demolizione.

AREE PROTETTE E BIODIVERSITA'

La Strategia Europea della Biodiversità per il 2030 punta ad avere il 30% del territorio e del mare tutelati e protetti. Non è un obiettivo impossibile da raggiungere in Sicilia, tutt'altro, visto che siamo già a circa il 20%. Basterebbe istituire le aree protette già previste dalle norme nazionali e regionali.

Si impegna ad istituire, entro 2 anni, le riserve naturali previste dal Piano del 1991; di istituire il Parco regionale dei Monti Sicani; di raccordarsi, in modo fattivo, con il MITE per definire l'iter di perimetrazione dei 3 parchi nazionali degli Iblei, delle Egadi e del litorale trapanese e quello delle Isole Eolie, previsti dalla Legge n. 222/2007 e delle 6 aree marine protette previste dalle Leggi n.979/1982 e n.394/1991?

SI, NO, PERCHE'?

Non soltanto reputiamo fondamentale aumentare il territorio protetto attraverso l'istituzione di nuove aree, ma siamo anche dell'idea che il sistema di *governance*, soprattutto delle Riserve naturali vada rivisto alla luce della necessità di un maggiore raccordo con la Rete Natura 2000.

Per questo motivo, già nella Legislatura che volge al termine è stata avanzata la proposta di legge contenente una nuova organizzazione delle riserve naturali maggiormente centralizzata e capace di provvedere alla gestione unitaria insieme con le aree della Rete Natura 2000.



LEGAMBIENTE SICILIA

Il prossimo Governo avrà il compito di riprendere quella proposta e portarla ad attuazione nel più breve tempo possibile, affinché il patrimonio naturalistico siciliano possa tornare a giovare di un sistema di tutela e valorizzazione che sia davvero efficace.

La Sicilia è la regione italiana con maggior rischio di desertificazione dei suoli, con il 70% della superficie a rischio medio-alto. I boschi rispondono benissimo al rischio desertificazione. Siamo la penultima regione in Italia in termini di grado di copertura di aree boscate (20% superficie). Se vogliamo rientrare nella media nazionale (40%) manca all'appello un 20% di aree boscate.

Si impegna a realizzare, con il supporto delle Università siciliane, un grande Piano di Forestazione per piantare almeno 10 milioni di alberi, secondo rigorosi criteri scientifici?

SI, NO, PERCHE'?

I fenomeni di inaridimento e di desertificazione sono, nostro malgrado, sempre più frequenti in Sicilia. I cambiamenti climatici, insieme ad altri fattori, non certo trascurabili, come l'abbandono dei terreni coltivabili e il fenomeno degli incendi (gran parte dei quali di origine dolosa), devono mettere in allarme il Governo della Regione affinché appronti una serie di risposte immediate. Tra queste di certo deve esserci un serio programma di riforestazione.

Questa soluzione deve necessariamente vedere il coinvolgimento delle istituzioni, delle parti sociali, delle associazioni ambientaliste e chiaramente anche e in modo particolare delle Università e dei centri di ricerca.

INCENDI

Ogni anno la Sicilia, da maggio a settembre, è devastata da centinaia di incendi dolosi che stanno distruggendo il paesaggio, gli ecosistemi, la biodiversità, il patrimonio naturalistico e vegetativo.

Per fronteggiare tale vergognoso fenomeno occorrono una seria politica e un'efficace azione di prevenzione, che bisogna costruire coinvolgendo i territori e le comunità.

Serve anche la repressione, il controllo del territorio e la rottura di un sistema affaristico che lucra sugli spegnimenti.

A tal fine, chiederà al Ministero della Difesa la presenza, da maggio a settembre, di reparti dell'esercito per il controllo dei territori maggiormente in pericolo, particolarmente delicati e più esposti agli attacchi degli incendi?



LEGAMBIENTE SICILIA

SI, NO, PERCHE'?

Soltanto l'anno scorso, gli incendi boschivi hanno coinvolto 80 mila ettari di territorio per oltre 7 mila roghi che, tenuto conto del dato degli ultimi dieci anni, fanno della Sicilia la Regione d'Italia con la più alta percentuale di superficie percorsa dal fuoco.

L'azione di contrasto agli incendi deve necessariamente passare da una revisione di tutto il sistema della sicurezza ambientale, partendo *in primis* dal Corpo forestale regionale e dagli Operai forestali.

È necessario che il prossimo Governo della Regione si interroghi sul ruolo che si vuole attribuire al Corpo forestale. È necessario che si aggiornino compiti e funzioni e si garantisca una sufficiente immissione di personale al fine di coprire il fabbisogno soprattutto di agenti.

Con la medesima finalità, inoltre, la Regione dovrà tenere in considerazione anche una riforma degli Operai forestali, affinché la Sicilia possa finalmente trarre beneficio dalla presenza costante di una forza a tutela del territorio e non più legata al sistema perverso della stagionalità degli interventi e delle giornate lavorative.

Si impegna ad escludere le ditte private dal business dei mezzi aerei per lo spegnimento passandolo alle forze armate dello Stato?

SI, NO, PERCHE'?

Dobbiamo assolutamente escludere le ditte private. Assolutamente sì. La Sicilia deve tornare a gestire con le proprie forze, i propri mezzi e i propri uomini le attività di contrasto agli incendi. È proprio in questa ottica che abbiamo immaginato le due riforme - del Corpo forestale regionale e degli Operai forestali - che ho citato nella risposta precedente.

CACCIA

È favorevole alla riduzione dei periodi e delle specie cacciabili in Sicilia, adeguando il Calendario Venatorio alle indicazioni scientifiche di ISPRA e alle linee guida dell'UE sulle specie in declino e sui periodi più sensibili per l'avifauna?"

SI, NO, PERCHE'?



LEGAMBIENTE SICILIA

La posizione del mio gruppo politico è nota a tutti. Quindi la risposta alla domanda non può che essere positiva.

RIFIUTI ED ECONOMIA CIRCOLARE

Al fine di raggiungere gli obiettivi di riciclo dell'economia circolare e di decarbonazione previsti dall'UE e quelli previsti dallo stesso Piano regionale sulla gestione dei rifiuti urbani (che prevede che entro il 2030 si raggiunga 80% di raccolta differenziata e nel 2035 il 90%, quindi con produzione di rifiuti differenziati di quasi 2 milioni di tonnellate e di soli 250.000 invece di quelli indifferenziati), è d'accordo che sia necessario e prioritario programmare, pianificare e realizzare, nel più breve tempo possibile, impianti di riciclo pubblici e privati, a partire da quelli di biodigestione anaerobica per gestire l'organico e produrre compost e biogas; impianti di trattamento degli ingombranti; quelli per il recupero dei RAEE e dei tessili; impianti di riciclo chimico per trattare e recuperare le plastiche dure e quelli per il riciclo dei prodotti assorbenti?

SI, NO, PERCHE'?

Con l'ingresso dell'economia circolare, la *performance* non si misura più sulla percentuale di raccolta differenziata, ma sulla quantità di frazioni merceologiche riciclate e dunque potenzialmente capaci di essere reintrodotte nel mercato. Agli Stati membri viene oggi chiesta l'adozione di misure che privilegino il riciclo della materia al fine di ridurre il prelievo di risorse naturali, concedendo finanziamenti esclusivamente a modelli che garantiscono il riutilizzo dei materiali e chiudendo le porte ai sistemi tradizionali, come discariche e termovalorizzatori.

Se questi sono gli obiettivi della politica ambientale europea, il punto di partenza della Regione siciliana è invece molto arretrato: pochi impianti di recupero in relazione alla volumetria dei rifiuti prodotti e discariche quasi sature. La situazione degli impianti, tra l'altro, è legata a quella del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, che come sappiamo è sotto la lente di ingrandimento della Commissione europea per una serie di mancanze che ne pregiudicano la sua efficacia.

Affinché questa situazione possa cambiare è necessario prioritariamente aggiornare il Piano in coerenza con le prescrizioni della Commissione europea.



LEGAMBIENTE SICILIA

Il Piano dovrà dare la precedenza agli impianti di recupero, con particolare riferimento alla frazione organica e il rispetto del principio di prossimità. Soltanto ove ciò non sia possibile, potrà ricorrersi alla costruzione di strutture per più ambiti territoriali. Per la frazione residua, l'incenerimento deve restare una opzione da scartare alla luce delle nuove tecnologie disponibili di certo più vicine alla sostenibilità ambientale e capaci di affinare ulteriormente il rifiuto e dunque incrementare la materia recuperabile.

È d'accordo con l'abolizione della legge regionale n.3 del 9 gennaio 2013 e per la realizzazione di soli 5 Ambiti Territoriali Ottimali per la gestione dei rifiuti, così come indicato dalla diffida del Governo nazionale del 7/8/2015 e da quella successiva del Ministero dell'Ambiente, nonché dalla delibera della Corte dei Conti siciliana n.223/2017/GEST?

SI, NO, PERCHE'?

Non possiamo che essere d'accordo e lo abbiamo dimostrato con il deposito di un disegno di legge di modifica della Legge regionale 9 del 2010 (primo firmatario Giampiero Trizzino) che tra le altre cose si propone di: a) ridurre il numero degli ambiti accorpendo le SRR, ma non secondo la logica geopolitica della divisione per provincia, ma in base al fabbisogno stimato dal piano regionale; b) abolire gli ambiti di raccolta ottimali introdotti nel 2013.

AGRICOLTURA

Con il *Green Deal* Europeo si è ufficialmente avviato un percorso ben definito per trasformare l'UE nel primo continente ad impatto climatico zero entro il 2050.

Al centro del *Green Deal*, e dell'agenda della Commissione per il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite, si colloca la strategia "*From Farm to Fork: dal Produttore al Consumatore*". Tale strategia prevede che, entro il 2030, sia destinato almeno il 25% della superficie agricola all'agricoltura biologica e sia ridotto del 50% l'uso dei pesticidi chimici.

Lei è d'accordo a portare in Sicilia ad almeno il 40% la superficie agricola destinata all'agricoltura biologica?

SI, NO, PERCHE'?

Con la Comunicazione n. 640 dell'11 dicembre 2019, la Commissione europea ha adottato il *European green deal* ovvero una strategia costituita da una serie di misure per rendere più sostenibili e meno dannosi per l'ambiente tutti i settori dell'economia: dall'industria, alle grandi



LEGAMBIENTE SICILIA

infrastrutture, ai trasporti, ai prodotti alimentari, all'edilizia, alla gestione dei rifiuti e al recupero dei materiali post-consumo.

Per noi questa misura è il punto di partenza di ogni ragionamento di sviluppo per la Sicilia. Questo vale per tutti i settori. Dunque anche per l'agricoltura.

È d'accordo, al fine di ridurre l'abuso di pesticidi, all'istituzione della prescrizione fitosanitaria firmata da un Dottore Agronomo?

SI, NO, PERCHE'?

In linea con una politica che valorizzi le colture biologiche e alla luce della risposta che ho appena fornito, non possiamo che essere d'accordo.

ACQUA

La legge regionale n.19/2015 sulla gestione pubblica e partecipativa delle risorse idriche, nata a seguito del risultato plebiscitario del referendum nazionale del 2011 su Acqua Bene Comune, non solo è stata disattesa, ma i governi regionali che si sono succeduti hanno rafforzato il ruolo del gestore di sovrambito 'SiciliAcque'.

Intende, invece, darne piena attuazione così che gli ingenti fondi pubblici messi a disposizione dal PNNR (600 mln per la depurazione e 900 per le reti) siano gestiti dagli Enti Locali e dalle Assemblee Territoriali Idriche, anziché da privati, attraverso la costituzione di un'azienda speciale consortile quale gestore del Servizio Idrico Integrato dell'ambito?

SI, NO, PERCHE'?

Siamo stati sostenitori di quella Legge, ricordo che a presiedere la Commissione ambiente dell'ARS all'epoca è stato un nostro deputato che ha fortemente voluto che quel testo normativo rispecchiasse l'esito referendario.

Va detto però che buona parte della nuova disciplina resta ancora inattuata. Si pensi al completamento della costituzione delle nuove autorità idriche che dovranno sovrintendere gli ambiti territoriali; od ancora gli ambiti territoriali stessi che, nonostante la norma lo consenta, restano legati alla vecchia distribuzione geopolitica delle province; od ancora l'opzione del diritto di recesso dalla convenzione con SiciliAcque Spa, vero nodo cruciale della ri-pubblicizzazione. Ognuno di questi aspetti merita un intervento puntuale del nuovo Governo della Regione.



LEGAMBIENTE SICILIA

CONCESSIONI DEMANIALI

Con sentenza n. 108, depositata il 5 maggio 2022, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 3 della legge regionale n.17/2021, che ha consentito di rilasciare le concessioni demaniali marittime in assenza o senza la preventiva verifica di coerenza con le previsioni dei piani di utilizzo delle aree demaniali marittime (Pudm).

Si impegna a sbloccare gli iter di approvazione dei Piani di Utilizzo in modo da contrastare l'aggressione al demanio marittimo e consentire la corretta pianificazione delle spiagge demaniali, da riguardare e tutelare come beni comuni e aree particolarmente sensibili e vulnerabili dal punto di vista ambientale?

SI, NO, PERCHE'?

Siamo dell'idea che il PUDM sia lo strumento di programmazione del demanio marittimo che più di ogni altro è in grado di tutelare la costa dall'aggressione selvaggia di qualche concessione "poco accorta".

La nostra azione politica non può che incentrarsi dunque su misure che aiutino i Comuni a completare il percorso di questi atti di pianificazione.

MOBILITA' NELLO STRETTO

È d'accordo con il definitivo abbandono dell'insensato progetto del Ponte sullo Stretto, che ha già bruciato un miliardo di euro di soldi pubblici per studi, consulenze e stipendi della Società "Stretto di Messina", per investire invece su collegamenti veloci e frequenti tra la Sicilia, la Calabria e il resto della Penisola, con connessioni ferroviarie, navali e aeree più semplici tra le regioni meridionali e verso il Nord?

SI, NO, PERCHE'?

Il complesso delle infrastrutture e dei sistemi di trasporto siciliani presentano ad oggi numerose criticità, nonostante - va riconosciuto - qualche passo in avanti è stato compiuto.

Il Governo della Regione per superare questa condizione di disagio deve orientarsi nella direzione del completamento di tutte le opere incompiute e nel potenziamento di quelle che necessitano di interventi di riqualificazione.



LEGAMBIENTE SICILIA

Questo vale, chiaramente, per quelle che rientrano nella sua diretta competenza. In relazione alle altre, invece, la Regione dovrà farsi parte attiva affinché insieme agli altri soggetti competenti - tra tutti, Anas ed Rfi - si possano completare i cantieri attualmente in esercizio.

C'è attualmente una priorità: il completamento dell'Alta Velocità fino a Reggio Calabria che porterebbe dei vantaggi enormi in termini di mobilità per cittadini e lavoratori, con il sud del Paese che potrebbe viaggiare in poche ore verso il centro-nord senza dover affrontare dei viaggi epici. Su questa tratta i primi 10 miliardi del Pnrr sono stati stanziati grazie all'operato del Governo Conte 2. Occorre poi continuare ad ammodernare la rete ferroviaria siciliana, un'altra priorità assoluta se vogliamo che un ipotetico ponte non rappresenti un colosso nel deserto.

Ogni altra operazione, prima che quelle appena citate vengano concluse, rappresentano solamente la solita propaganda per dividere i cittadini senza concludere nulla.